

Anno scolastico
2014-2015

Sezioni:

Genoinando	2
#duepuntozero	6
Mondo giovane	8
Racconti giovani	10
La nostra città	12
Genino+	14
Crossword	15

Notizie di rilievo:

- * Perché un giornalino d'istituto? (pag 2)
- * Parte il primo cielo di stages per i ragazzi speciali (pag 3)
- * Problemi dei giovani (pag 8-9)
- * Racconti giovani (pag 10-11)

#Genoinoduepuntozero

Periodico del liceo scientifico "A. Genoino" di Cava de' Tirreni

Marzo 2015.
Numero zero.

"Ecco i *miei gioielli!*"

Una richiesta fatta con garbo ed entusiasmo, con dentro tanta voglia di mettersi in gioco e di esprimere la propria creatività, il desiderio di realizzare qualcosa in cui si crede, di essere stimolo e fermento per gli altri compagni, di affrontare una sfida nuova ed avvincente.

"Vorremmo chiederle di affidare alla nostra classe la gestione del giornalino d'Istituto. La ringraziamo per la sua attenzione e per il tempo che ci ha sempre dedicato ..." classe III sezione C.

Come si fa a non accogliere una proposta così garbata, a non essere catturati dall'entusiasmo giovane, quello dei "miei" ragazzi, gli studenti del Liceo che dirigo, quegli stessi che danno un senso al mio lavoro e che ho la fortuna di incontrare e accompagnare tutti i giorni nel loro percorso formativo? Allora ... eccoci qua, pronti a vivere insieme una nuova avventura: un giornale d'Istituto, fatto di pagine giovani, fresche, spontanee,

aperto a tutti gli stimoli e a quanti vorranno collaborare e partecipare, pieno di pensieri, idee, riflessioni, voci, sorrisi, emozioni, sentimenti.

Io sono con voi, a provare le vostre stesse emozioni, a darvi una mano, a ricevere il dono della vostra presenza, ad esortarvi a non arrendersi mai, a guardare sempre avanti, a volare sempre più in alto. *Excelsior!* E intanto già altri compagni sono stati cooptati e presi dallo stesso entusiasmo ... I

C ... IV C ... I G ... V G ... (ma ce ne saranno nel tempo sempre di più!): una redazione sui generis, formata da tanti elementi, ma all'unisono, per costruire insieme qualcosa di bello e di buono, come si addice alla vostra "età fiorita", che è come un giorno d'allegrezza pieno/ giorno chiaro, sereno,/ che precorre alla festa della vostra vita, come direbbe Giacomo Leopardi.

#genoinoduepuntozero sarà, dunque, il vostro "giornalino", un segno del vostro impegno, il luogo do-

ve ciascuno, nell'esprimersi, certamente terrà conto che si rivolge ad altri, cui deve pieno rispetto, ricordando che non ha assolutamente il diritto di mortificare la personalità, di lederne la libertà, di dare giudizi e valutazioni affrettate, gratuite o dettate da risentimenti personali e prese di posizione poco flessibili o unilaterali. C'è tanto bisogno di equilibrio, di comprensione, di dialogo, per crescere, maturare, diventare vere donne e veri uomini.

Sono sicura che gli studenti del "Genoino" sapranno trasmettere questa lezione di vita, di disponibilità e di apertura verso gli altri, e che, attraverso il loro giornale, saranno capaci di dimostrare che per loro la cultura è civiltà, come tutte le realizzazioni e le conquiste che si raggiungono sacrificando i propri egoismi ed evitando compromessi con la propria coscienza.

Il Dirigente scolastico
Prof. Maria Olmina D'Arienzo



Genoinando: Vita dell'istituto

Perché un giornalino d'istituto?

Un giornalino d'istituto ha vari scopi: non ha solo l'intento di informare su un qualsivoglia evento accaduto, dentro o fuori il liceo, ma è anche un'occasione per consolidare rapporti, che si sperano essere duraturi, tra gli alunni che partecipano ad un bel progetto.

Tra le varie sezioni del giornalino, vi è quella dedicata alle usanze e alle tradizioni della nostra città, che permette a tutti di sapere di più sulla storia che ci appartiene. C'è una sezione che riguarda la cucina, nella quale sono riportate ricette nuove, classiche o particolari, italiane o straniere, non dispendiose e alla portata di tutti. Vi si affrontano anche tematiche serie ed importanti, come le recen-

ti occupazioni studentesche, il problema del bullismo o dell'alcool.

Si discute di argomenti di grande e urgente attualità, come la Terra dei fuochi, e si dà anche spazio alla cristianità e alla libera espressione di tutti. È rivolto, perciò, a tutti l'invito a partecipare a una così interessante e costruttiva iniziativa, ideata da noi studenti e coordinata dalla nostra preside Maria Olmina d'Arienzo.

Antonio Orlando

Giovanni Siani

Classe IC

L'intervista impossibile: ad Andrea Genoino ai tempi dello smartphone.

Tra gli studenti del liceo c'è chi ne ignora la passata esistenza, chi lo ricorda appena e chi riconosce il merito della sua fama.

Andrea Genoino, umanista nato nel 1883, è stato uno dei più importanti e famosi studiosi di Cava de' Tirreni.

Ci si è chiesto: "se ponessimo delle domande ad Andrea Genoino, quali sarebbero le sue risposte?"

Il tentativo di dare una risposta a questa domanda lo trovate nell'intervista seguente, a voi la lettura!

"Professor Genoino, lei è una rinomata personalità di Cava de' Tirreni nella sua epoca e lo è ancora oggi. A cosa deve, secondo lei, questa fama?"

"Com'è risaputo, la fama che ebbi al mio tempo nacque dalla mia passione per lo studio e dall'impegno con il quale mi dedicavo ad esso. La fama, quella vera e duratura, nasce



dalle passioni e anche da quel pizzico di fortuna che non guasta mai".

"Secondo lei, qual è il ruolo della scuola, oggi? Ai suoi tempi, l'ha aiutata nella scelta del suo futuro..."

"Il ruolo della scuola è lo stesso da sempre: dare conoscenze ai ragazzi, per aiutarli a diventare gli uomini

ni e le donne del futuro, coloro i quali miglioreranno il modo di vivere. Per fare ciò, la scuola deve educare i ragazzi a trasformare le conoscenze in competenze, indirizzandoli a sfruttare nella vita quanto apprendono sui banchi. Spesso, i ragazzi limitano, purtroppo, la funzione della scuola a quella di fornire nozioni fini a se stesse".

"Proprio sul ruolo della scuola, era di nostro interesse conoscere la sua opinione riguardo ai fatti accaduti nel mese di dicembre 2014. L'edificio scolastico, che porta il suo nome, è stato occupato per svariate motivazioni, non condivise da molti studenti. Lei cosa ne pensa?"

"Se alcuni ragazzi ritengono opportuno procedere con l'illegalità per ottenere dei risultati, allora il sistema scolastico può anche essere smantellato, perché non ci sarebbe differenza tra chi ottiene risulta-

ti, mediando con correttezza, e chi ottiene risultati, muovendo le masse a compiere atti illegali. Il ruolo della scuola è anche quello di istruire alla legalità e, nell'occupare un istituto, non c'è nulla di legale."

"Cosa sentirebbe di consigliare agli studenti che hanno difficoltà di dialogo con i propri docenti? La mediazione è basata sul dialogo e sul rispetto, ma queste due cose, spesso, non coincidono..."

"Io sono dell'idea che, se non c'è dialogo fra alunno ed insegnante, non è solo colpa dell'uno o dell'altro. Spesso, c'è

ostruzionismo da ambedue le parti. La mediazione nasce, innanzi tutto, dall'abbandono di pregiudizi e di "prese di posizione", nel tentativo di capire quali sono i motivi che spingono i ragazzi a comportamenti poco rispettosi, e i docenti a chiudere il dialogo con essi."

Ringraziamo Andrea Genoino per aver risposto alle nostre domande. Alla prossima intervista impossibile!

Rita Baldi
VG

"La fama, quella vera e duratura, nasce dalle passioni e anche da quel pizzico di fortuna che non guasta mai"

IN PRIMO PIANO

Alternanza scuola - lavoro: parte il primo ciclo di stages per i ragazzi speciali

Nei nuovi scenari culturali e sociali, vengono assegnati alla scuola compiti estremamente impegnativi dal punto di vista delle opportunità e delle esperienze di formazione da offrire agli alunni, in termini di conoscenze, ma soprattutto di competenze.

In un'ottica di questo tipo, quindi, "la scuola che verrà" avrà, come esigenza fondamentale, la necessità di creare, per gli studenti, occasioni di inclusione sociale e lavorativa, facendosi promotrice di iniziative di incontro col mondo del lavoro, questione, questa, che acquista un ruolo fondamentale per gli alunni diversamente abili.

Per i "ragazzi speciali", infatti, l'opportunità di essere inseriti in un contesto lavorativo, oltre a rappresentare un traguardo, costituisce un momento di riscatto e di enor me miglioramento dell'autostima, la quale, molto spesso carente, li penalizza nell'espressione delle proprie potenzialità e rafforza il pregiudizio che li vuole carenti o addirittura

inetti.

Poiché, però, "quando si è feriti dalla diversità, la prima reazione non è di accettarla ma di negarla. E lo si fa cominciando a negare la normalità" (da D. Ianes), l'idea di dare a tutti pari opportunità, diventa e deve essere per la scuola un *must* imprescindibile, che va messo in pratica attraverso la creazione di alleanze con gli attori economici e sociali presenti sul territorio, affinché si crei la *chance* capace di mostrare quanto valore ci sia nella diversità.

Per tale ragione, a partire da quest'anno, la nostra scuola si farà pioniera in questo ambito, offrendo agli studenti diversamente abili, iscritti e che si iscriveranno, la possibilità di fare uno *stage* presso aziende ed attività commerciali, che possa consentire loro di muovere un primo passo lungo il percorso della formazione professionale.

Codesta attività si svolgerà nelle ore curriculari e prevedrà la presenza costante di un *tutor* interno

alla scuola che accompagnerà lo studente. Quest'ultimo verrà poi affiancato da un secondo *tutor*, interno alla ditta ospitante, e svolgerà delle semplici attività compatibili con le proprie possibilità e coerenti con le proprie attitudini, sotto la copertura dell'assicurazione scolastica.

Per contro, a chi si fa carico di accogliere lo studente viene e verrà chiesto di offrire, a costo zero e senza nessun obbligo, impegno o rischio di sorta, soltanto ospitalità, senza peraltro dimenticare che, anche per sé, avere, eventualmente in futuro, un dipendente "speciale" può costituire un vantaggio sotto molti punti di vista.

Per tale ragione, il nostro istituto ringrazia quelli che si sono offerti e che si offriranno di entrare in partenariato con noi, perché senza di loro tutto questo rimarrebbe soltanto un sogno.

Prof. Giuseppe Di Napoli

Genoinando: Vita dell'istituto

Open day, open minds

Quando ci si trova di fronte ad una scelta, c'è bisogno di osservare attentamente tutte le proposte, riconoscerne pregi e difetti. Per questo motivo, il 18 gennaio 2015 anche il nostro istituto era aperto alle visite di chiunque volesse godersi un po' di ciò che esso offre. *Open day*. Giornata aperta a visite, critiche, agli occhi attenti e precisi dei genitori e a quelli curiosi e pieni di vita dei ragazzi. Sì, pieni di vita... perché la scuola non è la prigione che costringe ogni giorno migliaia di adolescenti a svegliarsi presto e stare seduti ore dietro a dei banchi. È l'opportunità che viene offerta a tutti per capire chi si vuole essere, per imparare a vivere, per incontrare amici con i quali condividere un "pezzo di strada"... Questo è ciò che abbiamo voluto dimostrare venendo a scuola anche di domenica e anche con la pioggia. Abbiamo aperto e decorato aule, spostato mobili,

creato e presentato progetti per dimostrare che, in fondo, anche se ci lamentiamo, qui dentro stiamo proprio bene! Un'esperienza davvero altamente formativa, quella dell'*open day*. Chiunque vi abbia partecipato, da interno come noi o da esterno come i tanti genitori e ragazzi venuti a visitare quella che potrebbe diventare la loro scuola, ha potuto notare quanto impegno è stato riposto in tale iniziativa. Tutti i laboratori (di fisica, di chimica, di astronomia, di lingue...) erano aperti e pieni di studenti che presentavano ciò che proprio tra queste mura hanno imparato.. Anche la nostra "redazione" aveva la sua aula, la vetrina in cui esibire il lavoro realizzato negli ultimi mesi e per dimostrare, a tutti quelli che vorranno iscriversi, che qui possono apprendere, esprimersi e pure divertirsi. Ab-

biamo anche svolto dei sondaggi, i cui risultati sono riportati di seguito, per raccogliere i frutti del nostro lavoro. Sono state tante le soddisfazioni che questa giornata ci ha dato, come incontrare ex alunni del liceo e sentirsi dire che tutto è cambiato in meglio, e tanti anche gli affanni. Un ringraziamento speciale è rivolto a tutti coloro che ci hanno insegnato a credere in ciò che facciamo e soprattutto a credere in questa iniziativa. Il nostro scopo era di presentare il Genoino con semplicità come appare ai nostri occhi, sperando di trasmettere tutto il nostro entusiasmo e la nostra voglia di fare a coloro che probabilmente tra qualche anno prenderanno il nostro posto. Credo proprio che ci siamo riusciti!



Risultati sondaggi alunni

Alla domanda "Perché sceglieresti il liceo scientifico?"

- 4 ragazzi hanno risposto "perché mi è stato consigliato"
- 27 "perché mi piacciono le materie scientifiche"
- 9 "perché ci sono i miei amici"
- 13 "perché penso che mi dia possibilità di scegliere qualsiasi facoltà universitaria"
- 2 "altro"

Tra gli intervistati, 38 parteciperebbero ad attività come il giornalino scolastico.

- 10 "perché lo reputano un'esperienza formativa"
- 10 "perché hanno gradito ciò che è stato realizzato"
- 8 "per fare nuove amicizie"
- 11 "perché a loro piace il giornalismo"
- 3 per motivazioni diverse come divertimento

Di tutti gli alunni intervistati, 47 hanno gradito l'*open day*



Claudia Sessa

IIIC

Risultati sondaggio genitori

Alla domanda "Cosa ti aspetti da questa scuola per tuo figlio?"...

- 14 genitori hanno risposto "studio approfondito delle materie scientifiche"
- 31 "corretta preparazione per affrontare l'università"
- 25 "professori competenti e attenti alle esigenze degli alunni"
- 9 "corsi di recupero e di potenziamento"
- 6 "altro", come un'adeguata preparazione alla vita e bagni puliti

Terra Nostra...

La Terra dei Fuochi non è soltanto quel territorio che circoscrive le provincie di Napoli e Caserta, ma la terra dei fuochi siamo noi, tutti noi. Il professore Antonio Giordano, oncologo, patologo, genetista, professore universitario, si sta interessando da molto tempo ai danni sulla salute dei cittadini di questa "terra", causati dall'inquinamento, riuscendo a risvegliare le coscenze degli abitanti campani che da decenni subiscono questo disastro. In quest'intervista, avvenuta tramite Facebook, il professore Giordano ha chiarito tanti dei numerosi dubbi che aleggiano la questione.

Terra dei fuochi e dei veleni: per quale motivo ogni cittadino dovrebbe essere a conoscenza di questa di queste problematiche?

La salute è una questione non delegabile e non rimandabile. E' evidente, quindi, che tutti dovrebbero infor-

marsi su come tutelarla per evitare o prevenire le malattie.

In che modo si può intervenire?

La questione "terra dei fuochi" è complessa. Sicuramente è necessario agire, rimediando agli errori compiuti attraverso le bonifiche dei territori inquinati da sostanze tossiche.

Bonifiche così importanti, ma così difficili da applicare. Per quale motivo ?

Le bonifiche sono opere molto costose che richiedono forti investimenti. Al momento il rischio e' anche quello di infiltrazioni camorristiche nelle aziende preposte a questo scopo.

Uno dei problemi dello smaltimento dei rifiuti sono le associazioni criminali. In che modo può essere filtrato e fermato il loro intervento ?

Sicuramente è necessario il controllo costante dei territori. Lo Stato deve essere presente. Allo stesso modo è importante l'attenzione dei cittadini. Anch'essi possono monitorare i territori e denunciare alle competenti Autorità una loro eventuale modifica.

Lo Stato: per quale motivo viene visto come un organo statico non capace di intervenire adeguatamente in questo settore?

Lo Stato sino ad ora è apparso immobile per le strette connessioni che si sono stabilite tra politica, imprenditoria e camorra che hanno fatto "sistema". In sostanza la camorra ha avuto la possibilità di smaltire illecitamente tonnellate di rifiuti tossici praticando prezzi concorrenziali alle ditte di smaltimento di rifiuti speciali anche con la connivenza della classe politica. E' evidente, tuttavia, che il sistema è esploso attraverso le denunce di giornalisti, il fenomeno



dell'associazionismo e l'intervento della magistratura.

La gente oggi si informa, vuole sapere, conoscere e controlla i politici che ha votato.

In che modo viene vista la Campania in America e lì esistono questi tipi di problemi?

I problemi di inquinamento non sono solo campani o italiani, ma mondiali. La differenza tra Italia e America è nella certezza della pena. Negli Usa chi sbaglia paga anche con forti risarcimenti del danno alle vittime o ai loro familiari.

Cibo bio: salutare ma costoso. Come può un cittadino povero vivere bene? Bisogna ancora una volta informarsi, verificando la provenienza del cibo.

È doveroso un sentito ringraziamento al Professore Giordano per la Sua immensa disponibilità a dedicare parte del Suo tempo al nostro giornalino. La Sua semplicità ed immediatezza contribuiscono ad enfatizzare la Sua immensa statura di scienziato, ma soprattutto di uomo.

"Credo che avere la terra e non rovinarla sia la più bella forma d'arte che si possa desiderare."
(Andy Warhol)

Vittorio Santoriello III C

#duepuntozero

Je suis Charlie - Siamo tutti Charlie

Nell'assordante silenzio dell'orrore di un massacro ideologico, il fruscio di una matita che scorre sul foglio bianco

Una matita spezzata. L'emblema dell'ennesimo, il più cruento degli assalti alla libertà di espressione: un vero e proprio attentato alla libertà. La mattanza degli ultimi giorni in Francia è ben più che un attacco terroristico: gli assassini hanno voluto colpire, anche simbolicamente, il cuore dell'occidente, della vecchia, gloriosa Europa: la Francia, il paese dove più di due secoli fa sono nate le istanze libertarie che hanno ispirato le rivoluzioni di tutto il mondo. Nella cultura occidentale, la libertà di stampa coincide con l'idea stessa di libertà individuale, uno di quei diritti definiti "inalienabili", il massimo valore che l'uomo debba difendere contro tutto ciò che tende a limitarlo; i delitti efferati degli ultimi giorni sono una prova dell'immenso potere della parola che spaventa al punto tale da pensare di soffocarla in un bagno di sangue. Questo lo hanno compreso perfettamente pure i jihadisti dell'Isis, che hanno dimostrato di poter colpire in qualsiasi momento il "nemico occidentale", tagliando la testa



proprio a quei giornalisti che amavano tanto il mondo islamico da mettere a repentaglio la vita pur di documentarne la storia, quei freelance che, in quei paesi teatro di guerra, testimoniavano l'orrore compiuto in nome di una religione. Non importa cercare ragioni che non ci sono, tentare di affermare il punto di vista occidentale oppure quello dell'integralismo religioso: non esiste una guerra santa e nessuna religione può e deve istigare all'omicidio. Ma

da una matita spezzata, segno del tentativo di mettere il bavaglio a quella forma di libertà che assume le sembianze della sferzante e tagliente ironia come arma per denunciare i mali del mondo, ne nasceranno migliaia e migliaia, perché le matite, le penne non possono essere fermate, ci sarà sempre qualcuno che, di fronte ad un *kalashnikov*, risponderà con proiettili di inchiostro. Per questo motivo, diviene, soprattutto in un momento storico così delicato, un dovere imprescindibile educare le generazioni degli studenti di oggi, coloro sui quali domani peseranno le sorti dell'umanità, a comprendere l'importanza, il valore che la libertà, in tutte le sue espressioni, può assumere e far nascere in loro il desiderio urgente di cercarla incessantemente. E di avere il coraggio di testimoniarsi.

Prof. Erminia d'Auria

Lettera a Loris...

Caro Loris,

oggi a scuola ho guardato il tuo banco, ma tu non c'eri. Sento la tua voce risuonare nell'aula, la tua risata ed i tuoi occhi così sinceri e ingenui. La maestra ci ha parlato della violenza, dell'importanza della famiglia. Incredibilmente tu non avevi bisogno di difenderti da uno sconosciuto, quel mostro tu ce lo avevi in casa. Alla Tv, tutti parlano di quello che ti è accaduto ed è stato impossibile non ascoltare. La mamma mi aveva detto che avresti cambiato scuola, e che non ti avrei più rivisto, ma io conosco la verità, anche se ancora non ci credo. Ricordo quando giocavi, libero e spensierato, con quel sorriso così angelico, ora non ci sei più, sei volato

via da un giorno all'altro, quel sorriso ti è stato strappato, ma sono sicura che ora starai meglio. Ancora non ci credo, non ti vedrò più entrare in classe con il tuo zainetto sulle spalle, colmo di gioia e amore per quella disciplina che praticavi con così tanto diletto. Vicino alla lavagna ci sono ancora i tuoi disegni, i disegni della tua famiglia così bella e piena di affetto per te, la maestra ha deciso di non buttarli, così che non ci accorgessimo di nulla, ma io lo so che sono stati cattivi con te e che non volevi ti venisse tolta la vita. So che sono solo una bambina, senza nessuna esperienza, eppure mi sembra così surreale pensarti in un cimitero, preferisco immaginarti in un prato verde, corre-



re e giocare felice, senza nessun pensiero. Sarà difficile, se non impossibile dimenticarmi di te, e dei giorni trascorsi insieme. Voglio pensare che questo non sia un addio, ma un semplice arrivederci. Ciao Loris.

Luisa Di Filippo

IIIC

Detti antichi... ma sempre attuali

Tanti sono i proverbi presenti nel dialetto napoletano, ancora ricchi di significato e straordinariamente attuali.

Ad esempio "**A lavà a capa 'o ciuccio se perde l'acqua e 'o sapone**": con il mulo ('o ciuccio) si vuole rappresentare una persona particolarmente testarda, a cui non si può facilmente far cambiare idea (come ammicca il gesto della lavata di testa), poiché sarebbe solo un inutile spreco di tempo (la perdita di acqua e sapone).

Oppure: "**Chi se cocca cu' 'e criature se sose 'nfuso**", cioè "chi va a dormire con i bambini si risveglia con il

letto bagnato": vuole significare che chiunque si fidi di persone con atteggiamenti infantili, si ritroverà a subire un torto, proprio quando meno se lo aspetta.

Ancora, il classico "**Mazza e panella fanno 'e figlie bell; panella senza mazza fanno 'e figlie pazze**", che suggerisce la bontà di un metodo di educazione severo e rigido, che non fa mancare tuttavia le ricompense, per poter educare dei figli rispettosi. Non bisogna quindi fare del tutto a meno della cosiddetta "mazza", per evitare che un figlio abbia una brutta riuscita, ossia

diventando viziato e senza controllo.

Infine, quando, in una discussione, non risulta chiara la posizione di una persona, potrebbe risultare utile citare il proverbio "**Chillo fa 'o pecuraro e 'o lupo**".

Emiliano Senatore

Matteo Avallone

Emanuele Della Monica

IIIC

Cyber sicurezza

Cresce tra gli internauti la preoccupazione per la mancanza di sicurezza *online*. Dai dati dell'Eurobarometro di *cyber* sicurezza risulta che l'85% degli utenti della rete nell'Unione Europea considera il rischio di diventare vittime di reati nel *web* sempre più alto, mentre il 73% teme che la sua *privacy* non sia al sicuro in Internet. Nonostante ciò, si tende a non allertare l'autorità competente e tre utenti su quattro credono di essere capaci di proteggersi da soli davanti a casi di *cyber* delinquenza (furto d'identità, di *e-mail* o di *account* nelle reti sociali, frode bancaria *online*). Altri rischi sono i *virus*, a causa dei quali dati personali e privati affidati al *web* non sono al sicuro, e l'intromissione nella casella di posta.

"*La cyber delinquenza deteriora la sicurezza del consumatore nell'uso di Internet e, in questo modo, ostacola sia la nostra economia sia la nostra vita digitale*", recita un comunicato del commissario europeo dell'Interno e Cittadinanza, Dimitris Avramopoulos. E' necessario che i responsabili dell'Agenda Europea di Sicurezza studino come reagire davanti ai reati cibernetici, per rendere Internet più sicuro a tutti gli utenti, mediante la prevenzione e la lotta contro la *cyber* delinquenza e, così, proteggere i diritti fondamentali degli internauti.

Nonostante gli alti livelli di preoccupazione,

molti di fronte alle irregularità più frequenti (es. scoprire un *virus* nel proprio dispositivo elettronico o ricevere una *e-mail* sospetta) difficilmente informano l'autorità competente, sostenendo che si metterebbero in contatto con la polizia soprattutto se notassero un furto d'identità, una frode bancaria o pornografia infantile. Il 61% degli utenti ha, comunque, installato un programma *antivirus*, quasi la metà non apre mai le *e-mail* che arrivano da sconosciuti, il 38% non rivela dati personali su Internet.

I ragazzi, come risulta da un sondaggio effettuato dal Centro di ricerca *Tech and Law Centre* su 1012 studenti italiani, da parte loro facilitano il compito degli *hacker* per la poca cura che pongono nella protezione dei dati sensibili. Alcuni sono inconsapevoli della necessità di rendere più sicuri i propri *computer*, *smartphone*, *tablet* e dispositivi mobili dai pericoli d'intrusione; altri ne ignorano addirittura le tecniche di protezione o non sono edotti sul corretto utilizzo delle *password* e dei dati personali.

Uno dei rischi maggiori risulta essere il furto d'identità *online*, agevolato dal fatto che più della metà dei ragazzi naviga su siti Internet che richiedono l'identificazione tramite piattaforme come Facebook o Google, mentre il 25% non esegue il *logout* dopo aver utilizzato un'applicazione e il 40% non utilizza alcun sistema di blocco del proprio dispositivo mobile. Altro esem-

pio di leggerezza è l'abitudine dei ragazzi di postare sul proprio *smartphone* contenuti molto personali (i propri contatti, foto e video). D'altro canto la superficialità può condurre all'illegalità. Tra i reati più comuni c'è l'installazione sui computer di nuove applicazioni mobili; infatti il 53% dei ragazzi non controlla mai i requisiti di autorizzazione, oppure non ritiene un reato copiare illegalmente programmi o scaricare film e/o canzoni.

Dal 2012 il liceo scientifico "A. Genoino", guidato dal D. S. prof.ssa Maria Olmina D'Arienzo, aderisce ogni anno al *Safer Internet Day*, la giornata globale dedicata alla sicurezza Internet, per consentire al *cyber* cittadino di conoscere quali sono i rischi, i diritti, i doveri di chi naviga in rete e di difendersi in caso di minacce. In collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni di Salerno vengono dispensati agli studenti consigli pratici su un uso consapevole del computer, su come evitare le truffe via *e-mail*, sul *cyber* bullismo, su come garantire la sicurezza dei bambini *on-line*, su come scoraggiare la pubblicazione di contenuti imbarazzanti e inappropriati.

"*Est modus in rebus*": senza demonizzare né esaltare il computer, si educano i giovani all'uso equilibrato della tecnologia.

Prof. Rita D'Ancora, RSPP liceo

Mondo giovane

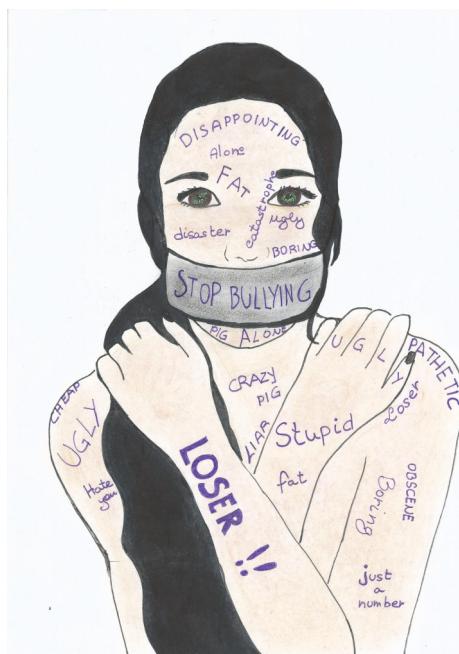
Bullying Harms Teenagers

L'adolescenza è un periodo difficile, in cui si manifestano svariate problematiche e atteggiamenti sui generis. Il più diffuso è il bullismo, forma di comportamento violento nei confronti dei propri pari, che può essere diretto, quando comprende violenza fisica, o indiretto, quando la vittima viene esclusa dal gruppo di amici e viene isolata attraverso i *social network*.

**"Che stai aspettando?"
"Di morire"**

Il fenomeno è diffuso soprattutto tra gli studenti, che perpetrano atti di prepotenza per provocare un danno o per puro divertimento. Nella maggior parte dei casi, il bullo agisce per puro divertimento, e ciò fa comprendere che il bullo, a sua volta, è stato vittima di altri carnefici e con il tempo lo è diventato anche lui. La vittima, spesso, è fragile e, quindi, costituisce un facile bersaglio. Non si comprendono

mai fino in fondo le conseguenze che ha la violenza fisica e psicologica su un individuo, che, nella maggior parte dei casi, non riesce ad opporsi e può arrivare a gesti estremi. Un caso di *cyber bullismo*, accaduto poco tempo fa, riguarda



una ragazza quattordicenne, la giovane è stata spinta ad uccidersi, perché veniva presa in giro su un

famoso sito di domande anonime. "Che stai aspettando?" questa è una delle domande più frequenti che le venivano rivolte e lei rispondeva "Di morire", poi la conversazione continuava con insulti ed inviti al suicidio. Ha pensato di mettere fine alla sua vita, ignorando la possibilità di denunciare e si è lasciata andare.

Molte sono le attività che si organizzano nelle scuole per il bullismo, grazie alle quali un numero sempre maggiore di persone riesce a denunciare. Ma soltanto un ragazzo su tre riesce a farsi forza ed andare avanti. Dovremmo batterci tutti contro il bullismo e cercare di salvare sempre più vite possibili, prima di lasciarle strappate ad un futuro ricco di sogni.

Sabrina Palladino IC

Irene Viscito IG

Essere o apparire?!

Oggi la moda rappresenta un aspetto fondamentale nella vita delle persone, in particolare dei giovani che, grazie ad essa, possono esprimere se stessi, comunicando i propri gusti, il loro stile di vita e, in genere, la loro personalità, ad esempio attraverso l'abbigliamento (colori, accessori, abbinamenti...) o una acconciatura particolare o, per la maggior parte delle ragazze, un trucco appariscente. Compito della moda è far in modo che le persone possano ispirarsi alle diverse tendenze e stili e sce-

gliere quelli che si adattano meglio ai loro gusti, per sentirsi bene con se stessi e più sicuri. Purtroppo, però, recentemente si è notato che il ruolo che svolge la moda nella nostra società è stato fortemente distorto: essa è diventata un mezzo con cui poter nascondersi, seguendo la massa per paura di essere giudicati, vergognandosi quasi di ciò che si è veramente, impiegandola più che per "abbellirsi" per "mascherarsi". Accade spesso che si sprecino soldi, acquistando capi firmati, accessori costosi e beni considerati di prima necessità, *smartphone*,

scooter, *minicar*, pur non potendo permetterselo, ma solamente per fare bella impressione agli occhi degli altri, assecondando l'esigenza dell' "apparire piuttosto che essere". La moda ha bisogno di tempo per imporsi, tempo dettato dagli strumenti di comunicazione, specialmente dalla pubblicità, che sta diventando sempre più ipnotizzante. Tutto è basato sul consumismo, che inventa la moda ma, allo stesso tempo, la distrugge, in un vorticoso avvicendamento di stili, che devono obbligare all'acquisto facile. Un tempo la moda aveva un senso più profondo ed

esprimeva il gusto della classe sociale dominante, manifestandone la superiorità sociale; oggi, invece, è omologazione, nel tentativo di uniformarsi ad un non ben chiaro senso di appartenenza. Gli anni '50, '60, '70 e '80 hanno segnato indelebilmente tendenze e stili, che vengono ripresi e imitati ancora oggi. Uno per tutti: l'adozione dei jeans, un tempo capo di abbigliamento da lavoro, che è diventato il *must* per ogni occasione; basta cambiare accessori e il gioco è fatto, di mattina con le *sneakers* e *T-shirt*, di sera con tacchi alti e camicia gioiello.. una vera e propria rivoluzione anche per le "fashioniste" più accanite, che non vogliono rinuncia-

re all'eleganza, dettata dalle *fashion blogger*. Anche se, in tempi di crisi come quello che stiamo vivendo, sarebbe più opportuno rinunciare all'effimero dettato modaiolo, in favore di una sobrietà più elegante: "non ho bisogno di indossare abiti firmati, li lascio agli insicuri, quelli che hanno bisogno del nome di un altro, per sentirsi qualcuno" (Gioia di Lauro).

Sara Siani

Giuliana Carpentieri

Lea Guerrasio

Fabiana Apicella

III C

"La donna è uscita dalla costola dell'uomo, non dai suoi piedi perché debba essere pestata, né dalla testa per essere superiore, ma dal fianco per essere uguale... un po' più in basso del braccio per essere protetta e dal lato del cuore per essere amata."

(dal Talmud)

L'ultima moda

La società moderna associa molto spesso l'alcool ad una realtà elegante e lussuosa, addirittura per pubblicizzare capi d'abbigliamento ed oggetti di lusso. Ormai l'alcool sta contaminando anche il mondo dei bambini: insegne pubblicitarie di birre e affini vengono esposti perfino di fronte ai luoghi dove giocano i bambini. I gestori di molti locali, intervistati, hanno ammesso di vendere circa dalle 400 alle 800 consumazioni alcoliche nel fine settimana. Anche ai tempi dei Romani, il vino veniva usualmente bevuto durante i banchetti e i baccanali: allora la pratica del bere alcolici era un evento, in cui ci si riuniva e si discuteva, non come viene considerata oggi, ovvero solo come un modo per distaccarsi dalla realtà e colmare il vuoto esistenziale. Perfino lo stato guadagna soldi sulle sigarette e gli alcolici, senza curarsi della salute dei propri cittadini, anche se non è sempre stato così. Infatti, negli anni '20 le leggi del proibizionismo vietavano la vendita e la produzione di qualsiasi bevanda alcolica, innanzitutto il Mo-

onshine, con la conseguenza di alimentarne il contrabbando, pratica illegale, che costrinse lo stato a legalizzare l'alcool. Ai tempi nostri, questo fenomeno può essere paragonato alla diffusione delle droghe leggere. Oggi il problema dell'alcool viene sottovalutato, per quanto riguarda la sua pericolosità, rispetto a quello della droga. I ragazzi dai 16 ai 20 anni, soprattutto durante il fine settimana, finiscono per ubriacarsi e perdono il controllo di se stessi, incapaci di gestire le conseguenze di tanta leggerezza. Il fenomeno si è diffuso un po' dappertutto, anche nelle nostre città. Basti pensare che, nella zona più frequentata e importante di Cava, ci sono circa 20 locali, tra cui birrerie wine bar e lounge bar che, in barba alla crisi, fanno affari d'oro e sono i luoghi più frequentati dai giovani. E i social network non aiutano: addirittura, è nata la moda della *neck nomination*, grazie alla quale i giovani bevono un bicchiere di qualsiasi bevanda alcolica in

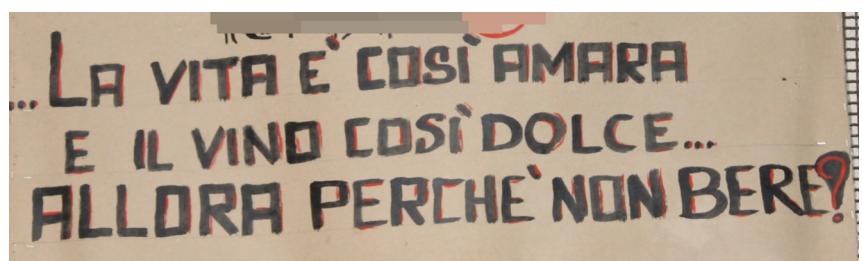
un solo sorso, nominando poi altre persone creando poi una "catena"(*neck*) infinita. A causa di questo "gioco", tanti sono stati i ragazzi vittime di conseguenze gravissime, come cirrosi epatica e coma etilico. Per non parlare, poi, della dipendenza che una consuetudine del genere causa. Maggiore informazione potrebbe aiutare a far comprendere che non è tanto l'uso, ma l'eccesso che crea danni, a volte irreparabili.

Richard Romano

Vittorio Giordano

Ferdinando Faiella

III C



...racconti giovani...

1.

7 del mattino. La sveglia strilla, urla. I soliti cinque minuti trascorsi a fissare il soffitto, prima di scendere definitivamente dal letto. La lucina sul cellulare è accesa. Getto lo sguardo sul *display*: 147 nuovi messaggi di *Whatsapp*. Faccio appena in tempo a scorrere il dito sullo schermo che eccola che entra, anche stamattina come tutte le mattine, lamentandosi del fatto che io stia troppo "azzeccato a quell'aggeggio". Entra, urla ed esce, sbattendo la porta. Scena vista e rivista. Soliti calzoncini a tre quarti, solita felpa, cellulare in tasca e cuffie nelle orecchie: musica, *Whatsapp* e *Facebook*, per tutto il tragitto casa-scuola. Non capisco perché i miei genitori si ostinino ad aggredirmi ogni volta che mi vedono con le dita sulla tastiera... cosa può esserci di sbagliato nello stare continuamente in contatto con il mondo? Voglio dire, vuoi saperne di più sulla ragazza che ti piace? Apri *Facebook*. Vuoi dare appuntamento ai tuoi amici? Messaggia. Vuoi chiedere un consiglio sui vestiti da comprare? Apri *Whatsapp* e condividi in tempo reale. Che male può esserci nel velocizzare il mondo? A proposito di velocizzare: che ore sono? Alla prima c'è quella antipatica della prof. di matematica. Sfilo dalla tasca il cellulare per vedere l'orario e... CRASH! Dritto a terra. Con il *display* rotto, anche un pezzo del mio cuore va in frantumi. Come è potuto scivolarmi dalle mani?! Diciamo che, se il buongiorno si vede dal mattino, si prospetta una giornata molto lunga...



Annachiara D'Arienzo IIIC

2.

Farina, zucchero, uova, biscotti, ma soprattutto nutella. C'è tutto. Sì, ho proprio bisogno di una bella fetta di torta. Fetta, sia chiaro! Non più di una semplice, piccola, misera fetta di torta. Dopo l'ultimo calo di zuccheri, il quarto in una settimana, ho proprio voglia di un po' di dolcezza. Il mio stomaco non vede cibo da più di dieci ore... ma non bastano ancora. Il tempo di preparare, cuocere e far raffreddare la torta e poi, forse, potrò mangiare. Cosa non si fa per qualche chilo in meno! 170 centimetri di altezza, la bilancia segna 50 kg., 50000 grammi! Cinquantamila. Non si può pesare così tanto a sedici anni. Troppi chili, troppe curve nei posti sbagliati, troppa pancia, troppi rotoli, troppo tutto. Basta, non devo assecondare le mie voglie. Mi sa che per oggi niente torta, i miei genitori saranno felici di mangiare anche la mia fetta di questo capolavoro. Oggi niente scuola, per il dottore sono troppo debole. «Un giorno di riposo a letto» ecco la ricetta. Chi gli ha permesso di laurearsi?! Al giorno d'oggi i medici avrebbero bisogno di ottimi occhiali e una grande dose di buonsenso. Come fa a non vedere tutti questi chili in me? Invece di una dieta, una di quelle "perdi 10 chili in una settimana", mi ha prescritto una tortura! Anche la torta e la nutella sono diventate una tortura. Però forse ha ragione il dottore: dovrei riposare un po'. Stare sola a casa mi fa sentire sempre più stanca e annoiata. Dov'è il divano? Eccolo. La torta è in forno, due passi e sarò da te, caro amico divano. No, forse neanche stavolta riuscirò ad essere tua. Ormai è prassi. Le gambe diventano deboli, la testa inizia a girare, la vista si annebbia e il pavimento è sempre più vicino... finché non si sente un grande boato e non crollo completamente a terra. E siamo a cinque. Ultimi istanti di coscienza e poi il vuoto.



Claudia Sessa IIIC

3.

E' sempre la stessa storia, il solito *weekend* dagli zii di Roma. E' possibile che quello che desidero fare non interessa mai a nessuno? Sono sempre loro a decidere per me, i miei genitori, che non sanno capirsi tra di loro, figuriamoci se riescono a capire un "adolescente complessato". Sì, proprio così, un adolescente complessato. Così mi definiscono da quando ho iniziato il primo anno di liceo fino a pochi minuti fa, quando ho cercato di far capire loro che avrei preferito rimanere a casa per questi tre giorni, anziché andare con loro al compleanno di zia Laura. Se sono abbastanza grande da poter badare a mio fratello minore Daniele, quando loro escono, allora lo sono anche per badare a me stesso per tre giorni. Ma niente da fare, la mia parola non vale niente contro la loro, che si ostinano a tenermi chiuso dentro una campana di vetro da cui non vogliono farmi uscire, senza accorgersi che sto soffocando. Non capiscono che dentro me urlo e loro non sentono neanche la mia voce. Non capiscono che forse prima di pensare ai loro doveri, c'è qualcuno che cerca di esporre le proprie idee e che magari ha bisogno di essere ascoltato, invece di essere sempre attaccato e giudicato come "un ragazzino capriccioso come tutti gli adolescenti".



Alessia Nunziante IIIC

4.**Maschere**

«Mamma, esco.»

«Luca, torna subito qua. Ti ho...»

Le ultime parole di mia madre si persero nell'aria come se un vento invisibile le trasportasse altrove. Non volevo starci più, in quella casa, tra quelle pareti così opprimenti che sembravano togliermi l'ossigeno un po' per volta. Mamma, poi, aveva capito tutto, sapeva dei miei giri, di chi frequentavo e che non ero più il "bambino sorridente dell'oratorio", come era solito chiamarmi il mio parroco. Non lo vedeva da molto tempo Don Michele, l'ultima volta non mi aveva neanche riconosciuto, tanto mi ero sballato. Sì, perché ogni sabato sera finiva così, due anni fa, ora quasi tutti i giorni. Avevo inviato un messaggio su *whatsapp* ad Andrea per incontrarci al "solito posto", un vecchio capannone siderurgico dismesso da tempo e che fungeva da "raccoglitore di tutte le anime erranti". Lo immaginavo così il covo di disperati, regno di ratti e ragni che, ostinati, si nascondevano ancora tra le pareti pericolanti dello stabile. Quando arrivai, Andrea era lì, appoggiato al suo Beverly un po' ammaccato dal lato destro, aveva acceso da poco una sigaretta e aspirava il fumo come un forsennato. Quando mi vide, accennò un saluto veloce e mi chiese:

«Quanto?»

«Dieci euro.»

«Se ti interessa, mi sono rimaste delle pasticche. Venti euro e sono tue.»

«No, grazie. Non ho altri soldi.»

"La droga ci trasformava"

Ero il corriere. Non spacciavo la droga, la prendevo e poi la portavo a Matteo e agli altri. Il nostro gruppo era un "crogolo" variopinto di individui, che un circo si sarebbe sognato di possedere. Matteo era il mio migliore amico, stessa età, stessa scuola, stesso quartiere. Insomma, un fratello. Anna era al quarto anno del liceo scientifico, ragazza *dark*, i capelli lunghi e nerissimi le scendevano intorno come un velo e solo una frangia accennata sulla fronte le impediva di cadere a faccia a terra. Lorenzo, sempre sorridente, snello e alto, era il più esuberante del gruppo. E poi c'ero io, il solito ragazzo timido, con la testa fra le nuvole, che la prof. richiama sempre, incostante, strano e altro ancora. A vederci tutti insieme, sembravamo usciti da uno spettacolo teatrale, di quelli che si vedono solo a Broadway e che solo lì possono esistere, come in un tempio sacro. Ma c'era l'altra faccia della medaglia, che faceva davvero paura. Spesso mi chiedevo come fosse possibile che in noi esistessero dei mostri che, stuzzicati, potessero uscire fuori come un uragano, incontrollabili, irrefrenabili e pericolosi. La droga ci trasformava.

Fedele Di Nunno IVC

La nostra città

Un'opera di Monaco tra gli ignoti pittori senesi

Sgarbi riconosce "Madonna con il bambino"

Il noto critico d'arte a Cava de' Tirreni

Il 27 novembre, durante il programma "Virus- il contagio delle idee", Vittorio Sgarbi, critico d'arte famoso per il suo accanito interesse artistico, ha annunciato di aver riconosciuto a Cava de' Tirreni un'opera d'arte da attribuire a Lorenzo Monaco, pittore e miniaturista fiorentino, allievo del maestro Beato Angelico. La sua scoperta è stata pubblicata il 28 novembre sul magazine del Corriere della Sera "Sette". Sgarbi si era recato il 17 novembre all'Abbazia benedettina della S.S. Trinità, dove era stato invitato da molto tempo. La sua attenzione è stata catturata fin da subito dal chiostro romantico, restaurato da poco dalla Sovrintendenza, e si è soffermata sui pittori caravaggeschi, sul polittico di scuola raffaelletta e, in particolare, su una tavola raffigurante la

"Madonna con il bambino", ritenuta opera di un Ignoto senese. L'opera è stata realizzata con tempera su tavola cuspidata (cm 100x54) e rappresenta la Madonna e suo figlio su fondo oro, posata su un cuscino dorato sopra un prezioso tappeto damascato rosso e oro. Probabilmente doveva essere la parte centrale di un polittico ed è caratterizzata dal particolare del cartiglio che il bambino ha fra le mani, su cui si legge la scritta «*Lux Mundi*». Il dipinto è in ottime condizioni basterà una pulitura a far rivivere la freschezza dei colori nella veste rosa del bambino e in quella lilla della madre. Sarà esposto all'EXPO 2015 di Milano. Monaco si inserisce tra i pittori che furono ispirati dal gotico internazionale, tuttavia la sua originalità sta

nell'essersi perfezionato in uno stile particolare, sempre legato alla religione e al sacro, ma libero da canoni di bellezza o componimento. Infatti le sue figure sono allungate, i panneggi sono formati da linee sinuose, i contorni taglienti, i colori brillanti e le architetture degli edifici sono quasi irreali. Monaco può essere considerato il primo pittore "surrealista", pur essendo vissuto nel '400, tant'è che nella sua opera più famosa, l'"Adorazione dei magi" (1420-1422), lo sfondo è quasi onirico, immerso nell'oro e lontano dai canoni geometrici in voga a quel tempo. Il *labor limae* del suo stile è da considerarsi unico nel suo genere.

Fedele Di Nunno IVC

Cava e le rappresentazioni presepiali

Non potevano mancare, nell'elenco degli eventi organizzati a Cava nel periodo natalizio, i presepi viventi. Suggeriti, realistici, interessanti, pieni di storia e tradizioni : queste sono le caratteristiche che possono essere attribuite ai circa 10 presepi viventi di Cava, capaci di attirare grandi quantità di visitatori. Ogni rappresentazione si differenzia dall'altra per il luogo caratteristico e per il diverso tipo di rappresentazione. Uno dei presepi di Cava che meglio incarna l'idea cristiana del presepe, con lo stesso spirito di quello raffigurato da San Francesco

nel borgo di Greccio nel 1223, è quello rappresentato nell'Antico Borgo Case Trezza di Cava de' Tirreni. L'iniziativa, nata dieci anni fa a cura di un gruppo di giovani appassionati per la rappresentazione presepiale, è promossa e organizzata dalla parrocchia e dall'associazione "Amici del Presepe". Ogni anno gli abitanti del borgo mettono a disposizione le loro proprietà molti mesi prima di Natale, per poter così dar vita ad uno tra i 50 presepi più belli e suggestivi d'Italia . Ad accogliere i visitatori c'è un "cicerone" che mostra ai visitatori le scene tratte dal Vangelo di Luca

sulla vita di Gesù per poter entrare nel vivo del presepe settecentesco napoletano. L'abilità dei rappresentati, il panorama evocativo dei tempi che furono e i mestieri realmente svolti in quei luoghi, riescono a dare rilievo a quello che è il fulcro dell'intero presepe: la nascita di Gesù.

Vittorio Santoriello IIIC

La nostra Cava è una città ricca di tradizioni e di una storia di valori e memoria. La storia vuole che, nell'ottava del *Corpus Domini*, tutti gli uomini, armati dei propri archibugi, raggiungano la vetta del "monte"... da cui si uniscono in un coro di spari, per ricordare il miracolo ricevuto. Si racconta infatti che, tra le peggiori epidemie diffuse nel Regno di Napoli, la più aspra fu la peste. Nel 1656 la valle metelliana, come gran parte del Mezzogiorno d'Italia, dovette confrontarsi con la morte nera. La scienza e la medicina furono costrette ad assistere inermi a questo castigo divino e gran parte della popolazione morì. Ci si rivolse con preghiere a tutti i Santi, ma non accadde nulla. Ultima speranza fu una processione, officiata dall'unico superstite dei quattro parroci della Santissima Annunziata, che con poche donne raggiunse la sommità del monte e dal terrazzo superiore del castello di Sant'Adjutore imparò la Santa

Cava tra storia e tradizioni

benedizione nei quattro punti cardinali e alla gente della valle. La peste smise miracolosamente di diffondersi e dal dicembre dello stesso anno non si contarono più vittime. Dal 1657, i Cavesi ricordano quello spaventoso evento ed il celestiale miracolo eucaristico, i cui festeggiamenti ebbero inizio per volontà dei signori della Santissima Annunziata, che si erano presentati ai parroci di quella chiesa, chiedendo di dare forma penitenziale e solenne alla processione frazionale del *Corpus Domini*, estendendo il percorso fino alla sommità del castello, affinché la città fosse benedetta. Ogni anno questa storia viene ripercorsa attraverso la festa di monte Castello, a cui ogni cittadino cavese è legato. Dopo 358 anni dalla prima processione, gli uomini e le don-

ne si recano ancora oggi al castello, in segno di devozione. "La settimana di castello" è ricca di eventi, tra cui uno dei più importanti ricorre il giovedì, giorno in cui si impartisce la benedizione alla città, e il sabato, in cui si benedicono i gruppi, appartenenti ai quattro distretti della città, artefici degli spari a salve in giubilo. Le terre della Città de la Cava dimostrano così che le loro radici si fondano su valori che oscillano tra fede ed eroismo, cultura ed arte, leggenda e tradizione.

Marika Ferrara

Grazia Orlando

Camilla Palladino

IIIC

Cava: città eucaristica, città del folklore, città del benessere. Sono molti gli attributi che possono essere conferiti alla valle metelliana. Conosciuta per la sua conformazione geografica, Cava è rinomata per poter sfoggiare un gran numero di tradizioni e festività. Così come Assisi, Firenze, Cascia e altre cinquantadue città d'Europa, anche Cava è città eucaristica dal 1656, in altre parole quando la peste entrò a Napoli. Il primo contagio a Cava si registrò il 25 maggio del 1656, giorno dell'Ascensione. Nell'autunno del 1656 don Paolo Franco, l'unico superstite dei quattro parroci dell'Annunziata, con la speranza di poter fermare la morte nera, svolse la prima processione eucaristica, partendo dalla propria frazione e giungendo alla terrazza del Castello di Sant'Adjutore. Qui il parroco imparò la solenne benedizione al popolo tutto e, dopo qualche giorno, il popolo cavese si accorse che la peste era cessata. Dall'anno seguente, il 1657, i Cavesi ricordano quello spaventoso evento con i festeggiamenti in onore del Santissimo Sacramento, rivivendoli il 1° giovedì dell'ottava del *Corpus Domini*. Da allora la processione si ripete con lo



stesso spirito, carità e devozione che spinse il popolo cavese a salire al monte circa 350 anni fa. Qualche giorno dopo l'Ascensione, viene issato il vessillo della città e il luminoso ostensorio che s'irradia sulla città, mentre le bandiere degli otto casali, issate qualche settimana dopo, sventolano liberamente, come a voler incitare il popolo metelliano a salire al colle. Ai preparativi religiosi si affiancano quelli gastronomici. L'organizzazione culinaria comincia qualche giorno prima: mogli, nonne, mamme preparano l'abbondante quantità di cibo che verrà consumata il giovedì a colazione, pranzo e cena. Un tempo, al calar della sera, le donne non erano più ben accette e veniva gridato

loro "abbasce 'e ffemmene"! Per tutta la giornata la città rimbomba degli spari degli archibugi, accompagnato dalle bandiere al vento degli otto casali. I pistonieri all'ora di pranzo rispettano la tradizione cavese che vuole si consumi pasta e fagioli, soppressate, milza di vitella (*a mévz*), zucchine alla scapece, formaggi di vario genere ed altro, il tutto accompagnato da buon vino. Non mancano però musiche e canzoni guidati dal tradizionale suono della tammorra. La giornata si finisce con la solenne processione, che parte dalla Chiesa della S.S. Annunziata fino al Castello, da dove il Sacerdote impartisce la salvifica benedizione alla città. Quella del *Corpus Domini* è una tradizione che si trasmette da padre in figlio, una tradizione appartenente ad un popolo che non lascia tramontare la propria storia.

Vittorio Santoriello

IIIC

Genoino+

Gioielli 'fai da te'

Sembra strano, ma a volte non ci rendiamo conto di come ciò che ci circonda possa trasformarsi. È il caso del sale da cucina. In questa rubrica vi mostreremo come creare, in modo estremamente semplice, collane di cristalli con il sale, un ingrediente che non può assolutamente mancare in casa.

Occorrente:

- Sale da cucina
- Un pentolino d'acqua
- Un filo
- Una matita (o penna)
- Un bicchiere

Procedimento:

Per prima cosa mettere il pentolino

d'acqua sul fuoco, aspettando che questa si riscaldi senza arrivare ad ebollizione. Una volta riscaldato l'acqua, togliere il pentolino dal fuoco e versare l'acqua in un bicchiere. A questo punto aggiungere circa 2 o 3 cucchiai di sale nel bicchiere e mescolare. Dopo aver mescolato, sul fondo del bicchiere si formerà uno strato di sale (in caso contrario aggiungerne un altro cucchiaino). Prendere infine la matita e legare il filo a quest'ultima in modo che il filo arrivi a metà dell'altezza dell'acqua nel bicchiere. Appoggiare la matita sul bicchiere e lasciare che i cristalli si formino intorno al filo (dopo 24 ore dovrebbero già essere visibili). In seguito ripetere l'operazione affinché si formino cristalli sempre più grandi.



Se la procedura verrà eseguita correttamente, sarà possibile creare gioielli da indossare in qualsiasi occasione!

Francesca Lodato
Martina Pagan
IIIC

La ricetta di questo numero: i brownies al cioccolato

Presentazione

Sono dolcetti quadrati, tipicamente americani, molto ricchi e golosi, realizzati con cioccolato fondente e noci. La preparazione dei brownies, piuttosto semplice e veloce, avviene mescolando il burro e il cioccolato fusi, che verranno amalgamati a uova, farina, zucchero, e nocciole; l'impasto, versato in una tortiera, una volta cotto, verrà tagliato a quadrotti. I brownies sono una via di mezzo tra un biscotto e una torta dal cuore fondente: gli amanti del cioccolato non potranno resistere!

Ingredienti

- Burro 175 g
- Sale 1 pizzico
- Cioccolato 200 g
- Uova 2
- Nocciole 60 g
- Farina 100gr
- Zucchero 200 g
- Lievito chimico in polvere 5gr
- Cacao in polvere amaro 20gr



Preparazione

Per preparare i brownies, tagliate il cioccolato a pezzetti; intanto mettete a sciogliere il burro a bagnomaria e, quando sarà quasi sciolto, unite il cioccolato tritato. Aggiungete il cacao in polvere e mescolate con una spatola per amalgamare bene tutti gli ingredienti; quindi spegnete il fuoco e lasciate intiepidire. Intanto in una planetaria o con uno sbattitore elettrico, montate le uova con lo zucchero fino ad ottenere una massa spumosa e chiara. Versate a filo il composto di cioccolato e burro e mescolate ancora. Unite il lievito in polvere alla farina, il sale e setacciate tutto insieme. Unite le polveri un cucchiaio alla volta nel composto e amalgamate per incorporarle bene. Tritate grossolanamente le nocciole e unitele nella planetaria, mescolando con la spatola. Per ultimo versate il composto in uno stampo rettangolare da 20cm x 28cm, rivestito di carta forno e distribuitelo in modo uniforme. Infornate in forno caldo a 180 gradi per 35 minuti: una volta cotto, lasciate riposare l'impasto per 10 minuti, prima di tirarlo fuori dallo stampo. Quando si sarà raffreddato, dividetelo in quadrati ed ecco che i vostri brownies saranno pronti per essere gustati!

D'Amato Maria Grazia
Fabiana Tagliaferri
Fabiana Apicella
IIIC

Crossword

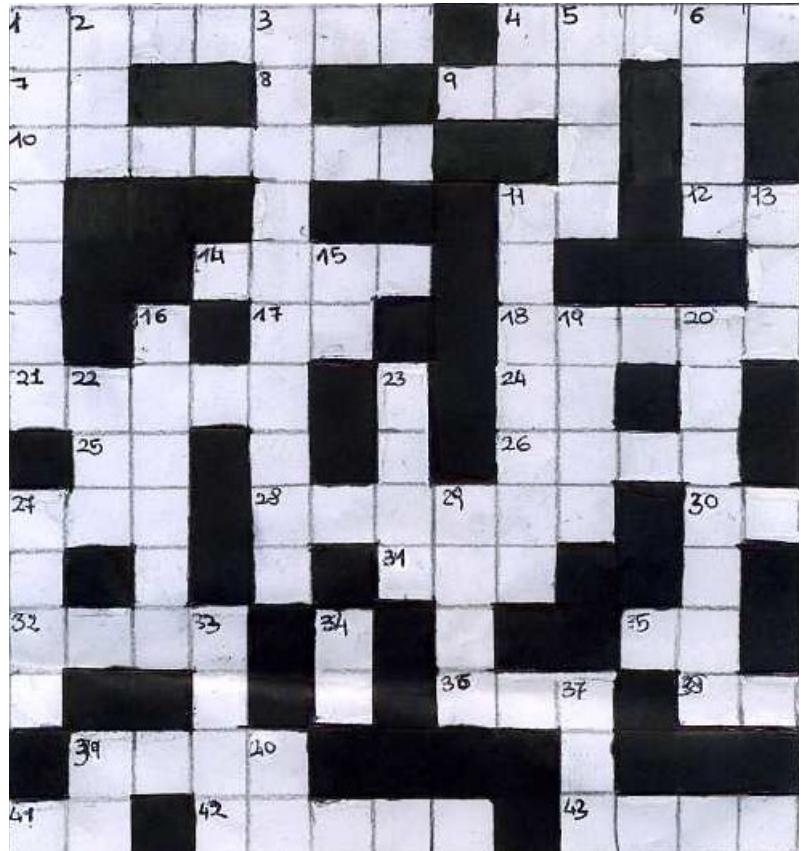
Across:

- 1- European country

 4- (photo)
 7- Isabel Allende
 9- Part of a track
 10- Originator
 11- Possessive pronouns
 12- Top without vowels
 14- The infinitive of a verb without "to"
 17- Disc
 18- Intelligent
 21- Something you do for your body and your health
 24- Salerno
 25- Emily Loehart
 26- Third singular person of the verb which means to combine something by addition
 27- Finish
 28- A fruit or a color
 29- Physical education
 30- False statement
 31- A short piece of music for singing
 35- Personal computer
 36- A small manlike being who enjoys interfering in human life
 38- Preposition
 39- to move around
 41- ..., was/were, been
 42- Text
 43- To put trust in

Down:

- 1- Who wrote "Oliver Twist"
 2- A part of our face
 3- The property of attracting
 4- First two letters of garage
 5- To follow instruction
 6- Simple past of "shoot"



- 11- The main point of something
 15- Abbreviation of "third"
 16- The color of gold
 19- Past participle of "make"
 20- Honor
 22- The object used to write
 23- Aim
 27- Other than those
 29- Agreeable
 33- Opposite of boy
 34- Great Britain
 37- Distant
 39- Beginning of television
 40- New York

Claudia Sessa

Rosaria Santoriello

IIIC

#genoinoduepuntozero

Periodico del liceo scientifico "A. Genoino" di Cava de' Tirreni

Olimpiadi di:

- Italiano
- Matematica
- Fisica
- *Problem solving*
- Scienze
- Astronomia

SMART - alimentazione

Educazione alla legalità

Programma SID

Progetto lingue 2000

ECDL

Musical e Concerti

Centralina metereologica

Open day

Robotica

Serate dell'astronomia:



La redazione:

(IC) Antonio Orlando, Sabina Palladino, Roberta Santoriello, Giovanni Siani, (IG) Irene Viscito, (IIIIC) Fabiana Apicella, Matteo Avallone, Giuliana Carpentieri, Maria Grazia D'Amato, Annachiara D'Arienzo, Emanuele Della Monica, Luisa Di Filippo, Ferdinando Faiella, Marika Ferrara, Veronica Grimaldi, Vittorio Giordano, Francesca Lodato, Grazia Orlando, Martina Pagano, Camilla Palladino, Antonia Pecoraro, Richard Romano, Rosaria Santoriello, Vittorio Santoriello, Claudia Sessa, Sara Siani, Fabiana Tagliaferri, (IVC) Fedele Di Nunno, (VG) Rita Baldi



Direttore responsabile: il dirigente scolastico prof.ssa Maria Olmina D'Arienzo

Impaginazione: Claudia Sessa

Disegni: Rosaria e Roberta Santoriello

Fotografie: Antonia Pecoraro e Veronica Grimaldi

Hanno scritto in questo numero: la redazione, Prof.ssa D'Ancora, Prof.ssa d'Auria, Prof. Di Napoli